

La forza portentosa della cinofilia

L'ho sempre pensato e l'ho scritto più e più volte: c'è davvero qualcosa di magico nel rapporto che lega gli animali "sportivi" con l'uomo "atleta".

Infatti, alla naturale capacità di comprendere appieno i reciproci stati d'animo, che si instaura fra gli animali d'affezione e i loro padroni, quando si fa attività sportiva insieme, mi riferisco principalmente a cavalli e cani, si aggiunge una comune pulsione a compiere un determinato gesto atletico che, in questo caso, diventa il prodotto di diverse capacità: l'istinto, la potenza e le doti animali, e la razionalità umana unita ad una specifica preparazione tecnica e atletica.

Nelle discipline sportive praticate con gli animali, la normale empatia si arricchisce e si trasforma, quindi, in una specie di sinergia; una comune e identica unità di intenti in grado di produrre risultati assai rilevanti sia dal punto di vista tecnico che sotto un aspetto squisitamente emotivo. E non fa nessuna differenza se parliamo di equitazione o ippica, e se prendiamo in esame la cinofilia venatoria o le altre innumerevoli specialità della moderna cinofilia sportiva. Recentemente, però, a queste considerazioni che spaziano dalla psicologia allo sport e che sono, per così dire, scontate, ho avuto modo di aggiungere, e l'ho fatto con grande piacere, un'altra analisi del tutto nuova e di valore molto rilevante. Mi riferisco alla fortunata manifestazione sportiva "Ulisse Union League", creata dalla rivista specializzata "Cinghiale & Cani" della Elisa Lucibello Editore, che quest'anno è giunta alla sua terza edizione e che si è svolta a Piancardato con l'autorevole collaborazione di Enci e Pro Segugio. Al lungo evento sportivo che si è dipanato per 6 giorni, hanno preso parte i vincitori dei vari campionati delle diverse associazioni venatorie e del Campionato italiano Coni della Fidasc di mute su cinghiale. Questo manipolo di fortissimi conduttori si è sfidato in singolar tenzone e l'intera competizione ha avuto, come scopo principale, quello di unire sotto le comuni bandiere della caccia, del segugismo e dello sport, tutte le anime della cinofilia venatoria italiana. Nel corso della giornata conclusiva, da una serie di incontri con tutti i massimi rappresentanti delle associazioni venatorie presenti e con il presidente della Pro Segugio Vincenzo Ferrara, è emersa l'esigenza di organizzare, e non certo in tempi lunghi, un incontro per esaminare i molti e complessi aspetti connessi alla sicurezza e al benessere degli animali e dei cani in genere. In particolare, proprio dei cani da caccia e soprattutto dei cani da cinghiale che nel corso dell'attività venatoria, ma anche delle gare, corrono seri rischi di incolumità. Non so se per il ruolo *super partes* rivestito dalla Fidasc nei confronti dell'associazionismo venatorio, ovvero per la sua rappresentatività all'interno del mondo sportivo ufficiale italiano, ma proprio alla Federazione è stato chiesto di mettere in moto questa iniziativa in stretta collaborazione con Enci, Pro Segugio e Lucibello. Ho preso atto con soddisfazione e orgoglio, anche a nome di tutto il Consiglio, di questa sorta di informale "investitura", ma anche con un pizzico di preoccupazione. Un'apprensione del tutto comprensibile che però è stemperata dalla consapevolezza di essere in grado di assumere e gestire questo compito così impegnativo e importante. Infatti, nel recente passato ci siamo già resi interpreti della moderna sensibilità nei confronti dei cani (non solo di quelli da caccia e da gara su cinghiale) organizzando due riuscitissimi convegni proprio sul tema della sicurezza.

Ora siamo pronti per il terzo atto, e stavolta lo metteremo in scena insieme a tutto il mondo della caccia e della cinofilia sportiva.

Un incontro per esaminare i molti e complessi aspetti connessi alla sicurezza e al benessere degli animali e dei cani in genere: alla Federazione è stato chiesto di mettere in moto questa iniziativa in stretta collaborazione con Enci, Pro Segugio e Lucibello.

